

Sotto accusa il governo per la colpevole acquiescenza verso lo squadristismo

DRAMMATICO DIBATTITO ALLE DUE CAMERE

Affermazioni antifasciste del Presidente del Consiglio e, in parte, del ministro degli Interni, ma entrambi evitano l'assunzione di precisi impegni d'azione contro la teppa fascista - Terracini e Napolitano denunciano l'atteggiamento del governo e chiedono immediate misure in applicazione della Costituzione e della legge - Equivoco discorso del capogruppo democristiano Andreotti - La denuncia di Naldini e di Gatto per il PSIUP e di Bonazzi per la sinistra indipendente - La protesta di Bertoldi e Pieraccini

Il governo ha comunicato ieri mattina, con i discorsi di Restivo e di Colombo, ripetuti prima al Senato e poi alla Camera, la sua versione e il suo giudizio sui fatti di Catanzaro, in due drammatiche sedute.

Il ministro degli Interni, pur in una reiterata affermazione di principi antifascisti, non è uscito dai binari della solita ambiguità, confondendo spesso i crimini fascisti con i pretesi «conati anarchici» che li alimenterebbero, ed è sfuggito ad ogni preciso impegno di azione da parte del governo contro la ripresa squadristica: non a stesura ricostruzione dei fatti, è sembrato che Restivo abbia fatto un passo indietro rispetto alla primissima versione data la sera precedente alla Camera.

Il presidente del consiglio, pur sfuggendo a sua volta dall'assunzione di precisi impegni, ha però voluto dare al suo discorso un più coerente accento antifascista, correggendo in modo sensibile l'impostazione del precedente discorso di Genova, in cui la violenza fascista veniva fatta discendere da quelle dei gruppi estremistici di sinistra. Al contrario, non è mancato un esplicito richiamo all'unità fra tutte le forze che, dentro e fuori il governo, si ispirano alla Costituzione nata dalla Resistenza.

Al Senato, Colombo, Restivo, Gava e Russo hanno occupato alle 11 i banchi del governo. Il presidente dell'assemblea Fanfani ha subito interrotto la discussione in corso su una serie di interrogazioni e interpellanze per annunciare l'inizio del dibattito.

«I cittadini e i parlamentari che operano per ridare all'Italia libere istituzioni, non possono non volere che esse siano strenuamente difese», ha detto il presidente del Senato. «Quella ferma richiesta e il conseguente sostegno di essa stimolano e sorreggono il governo a fare quanto è necessario per difendere contro tutti la libertà nell'ordine».

Subito dopo ha preso la parola Restivo, iniziando dalla ricostruzione dei fatti di Catanzaro: l'attentato della notte fra il 3 e il 4 febbraio nel Palazzo dell'amministrazione provinciale, sede provvisoria della Regione, l'insorgere dell'opinione pubblica antifascista, la convocazione del co-

mizio in piazza Grimaldi per le 18 di giovedì. E' a questo punto che è scattata la provocazione: «mentre la folla cominciava ad allontanarsi dalla piazza Grimaldi», ha detto Restivo, «dalla sede del MSI, sita in corso Mazzini, a poche decine di metri di distanza dal luogo del comizio, giungeva la voce di un altoparlante che diffondeva frasi polemiche nei confronti degli antifascisti». Seguiva uno scambio di insulti e di sasse, finché improvvisamente nella piazzetta di fronte alla sede fascista, il Larghetto Vinci, esplosevano le bombe che abbattevano tredici persone, ferite, sul terreno, di cui una, Giuseppe Malacaria, moriva — come si sa — poco dopo.

**Le indagini**  
«Gli agenti di polizia — ha continuato Restivo — procedevano al fermo di tutte le 26 persone presenti nella sede del MSI e, sotto la direzione dell'autorità giudiziaria, davano immediato inizio alle indagini, che sono continuate per tutta la notte e sono tuttora in corso».

Ed ecco la versione sulla provenienza degli ordigni esplosivi: dai primi accertamenti — ha detto Restivo — risulta «che le bombe, probabilmente in numero di tre, di tipo militare, sono state lanciate da Vico Duomo, un vicinato che immette su Larghetto Vinci, di fronte alla sede del MSI. Sul luogo delle esplosioni, in Larghetto Vinci, è stata trovata una linguetta appartenente alla sicura di una bomba; altra linguetta è stata rinvenuta a poca distanza in Vico Duomo, mentre più avanti sempre in Vico Duomo, è stata trovata una bomba inesplosa».

Quanto al giudizio sui fatti, Restivo ha affermato che «le manifestazioni di violenza individuale e collettiva che con troppa frequenza si sviluppano nel paese, le gravi e dolorose vicende connesse alla scelta del capoluogo della regione calabra e infine la ombra di un nuovo squadristico che minaccia di trascinare la nostra società verso un clima inquietante, sono fenomeni troppo pericolosi per le libere istituzioni, rispetto ai quali non è ammissibile alcuna tolleranza». Subito dopo, il ministro degli Interni non ha resistito alla tentazione di porre sullo stesso piano «lo autoritarismo fascista e i conati anarchici che lo precedono e lo accompagnano», pur ribadendo in seguito la condanna del fascismo: «una condanna — egli ha detto — che noi non affidiamo solo alla saldezza delle nostre convinzioni, ma che trasportiamo come abbiamo il dovere di fare, nelle direttive e nell'azione di ogni giorno nei rapporti con le forze di polizia, nelle denunce presentate ai magistrati, negli arresti operati, nelle documentazioni a volte particolarmente ampie che noi trasmettiamo ai procuratori della Repubblica perché si provveda penalmente». Forse rendendosi conto che la maggioranza dei democratici italiani non ha finora avuto sentore di una così energica e coerente azione antifascista del governo, Restivo ha subito dopo risposto «a coloro i quali pensano che sia giunto il momento del passaggio a più decise reazioni», «che la direzione di quest'azione di repressione della violenza spetta alle forze dello stato e che i poteri pubblici contrasteranno e stroncheranno senza discriminazioni e senza indulgenze l'aggressione, l'eversione, il delitto».

Colombo, dopo aver deplorato che ancora il parlamento debba rivolgere la sua preoccupata attenzione alla Calabria, ha affermato di credere che «il giudizio sui fatti e sulle responsabilità, sulle complicità e sulle ispirazioni politiche, trovati uniti non solo le forze della maggioranza ma ancor più vasti settori del parlamento, che già si trovano uniti lo scorso ottobre nella condanna di forze eversive e senza scrupoli, di chiara ispirazione neofascista, spinte da un antistorico spirito di rivalsa contro lo stato democratico nato dalla Resistenza, contro le sue istituzioni e contro le forze politiche che lo animano».

Ma il criminale attentato di Catanzaro — ha detto a questo punto Colombo — non è che il più grave di una catena di violenze che si estende ben al di fuori della Calabria,



CATANZARO — La piazzetta Vinci dove è stato colpito mortalmente Giuseppe Malacaria. E' chiaramente visibile di fronte il balcone della federazione provinciale del MSI da dove sono state lanciate le bombe sulla folla

ripromponendo il problema della tutela della legalità democratica. Lo ripropone in modo drammatico — ha sottolineato il presidente del consiglio — perché sappiamo che il periodo che il paese sta attraversando da qualche tempo a questa parte, anche per le violenze squadristiche, è estremamente serio, e che un discorso sull'ordine pubblico non può essere circoscritto soltanto all'uso degli strumenti e delle forze che sono a disposizione di un governo. In realtà, ne siamo tutti convinti, quello dell'ordine pubblico è prima di tutto un problema di clima di precisa volontà politica. Si è messa in moto nel nostro paese una spirale della violenza e della provocazione che ha nella strage di Milano il suo punto di maggior drammaticità e che — come dice lo stillicidio di scontri e attentati — cerca disperatamente di cogliere ogni occasione per portare avanti un disegno di disgregazione delle istituzioni della Repubblica».

Dopo aver notato che le violenze delle forze eversive si manifestano oggi «con un cinismo e una assoluta assenza di scrupoli che è difficile pensare siano il frutto di iniziative individuali», Colombo ha voluto, sia pure assai sommessamente, riprendere la tesi che i rigurgiti fascisti «tro-

vano anche alimento in frequenti episodi di violenza di gruppi avventuristici che con il loro estremismo infantile non servono gli interessi popolari, anzi li contrastano, mettendo in pericolo le istituzioni democratiche».

A conclusione, Colombo ha rivolto un appello alla maggioranza perché porti avanti il disegno politico e programmatico che sta alla base della collaborazione fra i quattro partiti; e «a tutte le forze che si riconoscono nella Costituzione nata dalla Resistenza», ha chiesto «l'impegno di rafforzare, con comportamenti coerenti, le istituzioni, di isolare la violenza, di secondare il moto di crescita e di elevazione della comunità nazionale, tenendo fermo un punto istituzionale al cui interno la naturale dialettica dei diversi ruoli che devono essere assolti al governo come all'opposizione delle forze politiche, si risolve sempre in una effettiva maturazione del paese».

**Al Senato**  
Le deprezzazioni, gli ammonimenti, i sermoni — modi non propri — sono i modi più responsabili e degni come quelli che i rappresentanti del governo hanno pronunciato in quest'aula — ha detto il compagno Terracini, prendendo

per primo la parola nell'aula di Palazzo Madama, subito dopo la conclusione del discorso di Colombo — non bastano. Il ministro degli Interni avrebbe dovuto dirci perché, pur essendo già avvenuto in precedenza a Catanzaro un tentativo di assalto al Palazzo della Provincia, pur dopo l'attentato dell'altra notte, pur essendo noto che elementi squadristi provenienti da altre località stavano arrivando in città per chiari scopi di violenza, non si siano adottate prima dell'uccisione le misure necessarie ad impedirlo.

E anche sulla questione specifica del capoluogo, è lecito chiedersi — ha continuato il presidente del gruppo comunista — perché da tanto, da troppo tempo, si trascinino in contri, sempre «informali», spesso veri e propri conciliaboli, fra personaggi e notabili, fra Regio Calabria e membri del governo. E' il trascinarsi ozioso di tale metodo che ha dato spazio alla provocazione e alla violenza in Calabria. Ma la provocazione e la violenza fascista non hanno trovato in Reggio Calabria che il terreno per manifestarsi con la massima violenza: in realtà, la questione bruciante, in questo momento, non è la Calabria, è il fascismo; e non il «neofascismo», ma il fascismo netto e schietto, senza aggettivi e senza maschera.

E qui, il compagno Terracini ha letto le sordide e indegne frasi pronunciate da Almirante a Roma giovedì sera, per additare al disprezzo dei cittadini e del Parlamento questo avanzo del fascismo nei confronti del quale «lo stesso onore della Camera dei deputati e del Parlamento italiano, di cui egli è membro, che va salvaguardato».

A questo punto, la sparuta pattuglia fascista presente in aula ha tentato di reagire alle parole di Terracini e allo sdegno dell'assemblea gridando che le frasi di Almirante lette dall'oratore comunista sarebbero state false. I senatori comunisti e quelli degli altri settori di sinistra sono allora scesi nell'emiciclo tentando di scagliarsi contro i provocatori, gridando in direzione dei fascisti: «Via gli assassini dal Parlamento!». A riportare la calma, dopo ripetuti richiami di Fanfani, è stato lo stesso Terracini, che rivolgendosi ai senatori comunisti, ha esclamato: «Meritano solo il nostro disprezzo! Impediamo che i pochi che sono qui venuti possano tentare la provocazione che ieri attuarono col sangue a Catanzaro!». Ritornati al silenzio i fascisti, Terracini ha continuato a esclamare che, mentre bastano per nuovi sono apparsi gli accenti del discorso del presidente del consiglio, ben scarsi sono gli impegni che egli ha preso: se ora dunque non si agisce subito per individuare e colpire i centri che muovono la violenza e la provocazione fascista, se non si fa il necessario per difendere la democrazia, se non si fa il necessario per difendere le squadrette, il popolo italiano trarrebbe da questa colpevole inerzia le necessarie conseguenze.

Quasi tutti gli oratori che si sono poi susseguiti — compresi il socialdemocratico

Dindo e il repubblicano Cifarelli — si sono associati alla richiesta che il governo faccia ora seguire alle parole i fatti, stroncando le violenze fasciste e colpendo i mandanti.

Il compagno Naldini del PSIUP, pur prendendo atto del tono delle dichiarazioni di Restivo e di Colombo, ha detto che non ci si può tuttavia accontentare di generici discorsi di condanna della violenza, se questi non sono accompagnati da una chiara identificazione delle forze che organizzano e promuovono la violenza, né si possono prendere per buone le dichiarazioni di volontà antifascista, se non seguiti immediatamente dall'azione tesa a stroncare definitivamente il fascismo.

A sua volta, il senatore Bonazzi della Sinistra Indipendente ha affermato che troppe volte alle parole dei ministri non sono seguiti i fatti. Tuttavia, vogliamo dar credito a questa volta alla volontà del governo: perché lo attendiamo alla prova dei fatti, nei prossimi giorni. Né ci limiteremo ad attenderlo qui in quest'aula parlamentare.

«Le organizzazioni giovanili della DC, del PCI, del PSI, del PSIUP e del PRI hanno rivolto il seguente appello ai giovani italiani».

«Di fronte all'insidioso dilagare di violenze squadristiche contro le istituzioni repubblicane e di gruppi eversivi, ci appelliamo alla gioventù democratica del nostro Paese perché si mobiliti al sostegno della democrazia contro le provocazioni ed i piani criminosi promossi dalle forze reazionarie della società italiana. La complessità e le tolleranze verso lo squadristimo fascista sono tante e tali, annidate in alcuni settori vitali dell'apparato statale, da richiedere una

ferma vigilanza democratica ed una pronta e forte risposta da parte dei giovani, dei lavoratori, di tutti i cittadini. I giovani democratici denunciano la natura delle azioni squadristiche quale avanzata terroristica di un'olocausto assai più ampio di forze politiche e di gruppi economici il cui obiettivo è quello di colpire le istituzioni repubblicane e di democrazia».

«Questo disegno trova spazio ed alimento nella campagna antiparitaria ed antisindacale, portata avanti dal dronato e da alte autorità dello Stato tendenti a colpire nei fabbricanti e nel Paese la lotta per nuove condizioni di lavoro, per profonde trasformazioni sociali e per lo sviluppo della democrazia».

«Le organizzazioni giovanili della DC, del PCI, del PSI, del PSIUP e del PRI hanno rivolto il seguente appello ai giovani italiani».

«In questo senso le organizzazioni giovanili della DC, del PCI, del PSI, delle ACLI, del PSIUP e del PRI promuovono la costituzione di un "Comitato di autodifesa democratica" contro il fascismo e la repressione, indicando i signori di costituire tali comitati in tutto il Paese, in campagna di lotta nazionale».

«In questo senso le organizzazioni giovanili della DC, del PCI, del PSI, delle ACLI, del PSIUP e del PRI promuovono la costituzione di un "Comitato di autodifesa democratica" contro il fascismo e la repressione, indicando i signori di costituire tali comitati in tutto il Paese, in campagna di lotta nazionale».

«Chiedono al governo di uscire dalla mortificante ottica della falsa neutralità ideologica e di adoperarsi per il ripristino della legalità democratica nel nostro Paese».

«Le organizzazioni giovanili della DC, del PCI, del PSI, del PSIUP e del PRI hanno rivolto il seguente appello ai giovani italiani».

«In questo senso le organizzazioni giovanili della DC, del PCI, del PSI, delle ACLI, del PSIUP e del PRI promuovono la costituzione di un "Comitato di autodifesa democratica" contro il fascismo e la repressione, indicando i signori di costituire tali comitati in tutto il Paese, in campagna di lotta nazionale».

to la serie delle repliche affermando che i socialisti non possono accettare la teoria degli opposti estremismi, poiché se esiste un estremismo di sinistra (di cui però vanno viste le cause soprattutto nel terribile ritardo ad affrontare i problemi del Paese, e le riforme necessarie) l'aggressione e l'assassinio premeditati, il complotto eversivo e antidemocratico vengono soltanto e sempre da destra.

**La legge c'è**  
Bertoldi ha quindi proposto che tutte le forze che si riconoscono nel patto costituzionale dal PCI al PLI, giungano a una unità di orientamenti e di iniziative per presentare uno schieramento unito in difesa della democrazia, della libertà, della convivenza civile. Egli ha poi chiesto l'applicazione della legge del 20 giugno 1952, la quale consente al governo, in modo autonomo e indipendentemente dall'azione della magistratura, tutta una serie di interventi contro le organizzazioni e lo squadristimo fascisti.

GATTO (PSIUP) ha osservato che i fatti di questi ultimi mesi dimostrano l'esistenza di un vasto disegno eversivo che coinvolge la responsabilità del governo, mettendone a nudo la debolezza e le contraddizioni. Bisogna denunciare inoltre una complicità, se non una attiva connivenza di certi settori della polizia con le iniziative squadristiche. Se il governo seguita ad essere latitante, nessuno si illuda: il movimento operaio ha una forza tale da stroncare il rigurgito reazionario.

Ha quindi preso la parola il compagno NAPOLITANO il quale ha detto che il governo non doveva attendere l'eccezione di Catanzaro per rendersi conto dell'infondatezza della teoria degli opposti estremismi e vedere che la minaccia alle istituzioni viene dalle forze eversive fasciste. Che cosa ha fatto il governo in tutti questi mesi davanti al crescendo delle violenze squadristiche ed alla sedizione reazionaria di Reggio Calabria? Che ha fatto per accertare e bloccare il traffico di bombe ed esplosivo, che da mesi vengono usati? E perché Restivo non ci dice quali reparti delle FF.AA. hanno in dotazione le bombe esplose a Catanzaro?

Con tardiva autocritica lo on. Colombo ha detto che for-

«Il socialdemocratico ORLANDI ha riconosciuto che non si possono porre sullo stesso piano gli slogan di gruppi estremistici di sinistra e i crimini delle squadre fasciste».

«L'indipendente di sinistra ORILIA ha affermato che se il governo non troncherà lo squadristimo fascista si assumerà una grave responsabilità nei confronti del Paese. Infatti, CAPRARA («Manifesto») ha detto di associarsi alla richiesta delle sinistre affinché vengano colpiti esecutori e mandanti del terrorismo di destra».

«L'indipendente di sinistra ORILIA ha affermato che se il governo non troncherà lo squadristimo fascista si assumerà una grave responsabilità nei confronti del Paese. Infatti, CAPRARA («Manifesto») ha detto di associarsi alla richiesta delle sinistre affinché vengano colpiti esecutori e mandanti del terrorismo di destra».

CGIL, CISL e UIL: bando ai fascisti punizione ai mandanti

Nel tardo pomeriggio di ieri ha avuto luogo l'incontro fra sindacati e governo. Doveva essere la riunione conclusiva sui problemi delle riforme della casa e della sanità ma si è iniziato subito a discutere della gravissima situazione esistente nel paese, con riferimento in modo particolare all'assassinio perpetrato dai fascisti a Catanzaro. Erano presenti per la CGIL Lama, Verzelli, Bonaccini, Guerra e Forni; per la CISL, Storti, Scialoja, Macario e Romeri; per la UIL, Ravenna, Vanni, Ravecca, e Simoncini.

Insieme al presidente del Consiglio erano i ministri Giolitti, Mariotti e Lauricella. A poco più di un'ora dall'inizio dell'incontro, i sindacati hanno rilasciato alla stampa un comunicato in cui si afferma: «All'inizio della riunione i rappresentanti sindacali hanno espresso al presidente del Consiglio la preoccupazione dei lavoratori per lo estendersi e l'aggravarsi di atti di violenza e di teppismo squadristico. E' stata ribadita la richiesta delle tre organizzazioni perché siano messe al bando le organizzazioni fasciste e puniti i mandanti, i complici e gli istigatori di tale forme di aggressione e di violenza». «La volontà è confermata dalla volontà dei lavoratori di difendere la democrazia da ogni attacco e violenza».

«Il presidente del Consiglio, conclude il comunicato, non riconosce l'importanza politica di questo intervento delle organizzazioni dei lavoratori, ha dichiarato che è volontà del governo difendere concretamente la libertà dei cittadini contro ogni qualsiasi violenza e ha assicurato che le richieste avanzate dalle Confederazioni troveranno nel governo una adeguata eco e considerazione».

Una dichiarazione di Macaluso a nome della delegazione del PCI

Un piano criminale per la sovversione della democrazia

Dichiarazioni del compagno Macaluso a nome della delegazione comunista presente a Catanzaro e composta dai compagni: Macaluso, Napolitano, Colafanari, Alberto Magagnoli, Tonoli, Lamanna, Gioliticciandras.

L'aggressione fascista a Catanzaro aveva, come obiettivo, una strage. Una strage possibilmente «anonima» come quella di Milano nel dicembre del '69. Si conferma cioè che la Calabria è stata scelta, da forze reazionarie nazionali, come teatro di opposizione eversiva. E' questo il punto essenziale: non si tratta di un fatto locale, non è in gioco il capoluogo, ma un qualche cosa di più e di diverso. Si vuol creare un clima di terrore per giustificare il «governo forte» della reazione, per poter colpire il movimento delle masse e ricacciare indietro.

La Calabria è diventata un centro di operazioni eversive anche perché le forze eversive hanno modi molto sofisticati di attività democratica, hanno trascinato con i gruppi di destra a Reggio e a Catanzaro; hanno cercato, in ogni modo, con operazioni di vertice, di sospendere l'attività delle istituzioni democratiche e soprattutto della Regione. La destra crede di poter giocare sulle incertezze e sulla debolezza di alcune forze democratiche e sulla complicità e la complicità di parte dell'apparato dello Stato.

COMITATO DI DIFESA DEMOCRATICA DI TUTTI I MOVIMENTI GIOVANILI

Le organizzazioni giovanili della DC, del PCI, del PSI, del PSIUP e del PRI hanno rivolto il seguente appello ai giovani italiani: «Di fronte all'insidioso dilagare di violenze squadristiche contro le istituzioni repubblicane e di gruppi eversivi, ci appelliamo alla gioventù democratica del nostro Paese perché si mobiliti al sostegno della democrazia contro le provocazioni ed i piani criminosi promossi dalle forze reazionarie della società italiana. La complessità e le tolleranze verso lo squadristimo fascista sono tante e tali, annidate in alcuni settori vitali dell'apparato statale, da richiedere una ferma vigilanza democratica ed una pronta e forte risposta da parte dei giovani, dei lavoratori, di tutti i cittadini. I giovani democratici denunciano la natura delle azioni squadristiche quale avanzata terroristica di un'olocausto assai più ampio di forze politiche e di gruppi economici il cui obiettivo è quello di colpire le istituzioni repubblicane e di democrazia».

«Questo disegno trova spazio ed alimento nella campagna antiparitaria ed antisindacale, portata avanti dal dronato e da alte autorità dello Stato tendenti a colpire nei fabbricanti e nel Paese la lotta per nuove condizioni di lavoro, per profonde trasformazioni sociali e per lo sviluppo della democrazia».